

Busto, i ragazzi del centro educativo L'Abbraccio ripuliscono il parco del Tessile



BUSTO ARSIZIO – I **giardini del Museo del Tessile** di Busto Arsizio sono il luogo scelto dai 35 bambini e bambine, ragazzi e ragazze del **Centro Educativo Diurno (Ced) "L'Abbraccio"**, gestito dalla cooperativa sociale Società Dolce, per realizzare il loro progetto di educazione ambientale. Si chiama **G.E.C.O** – Green Education Care Opportunity e vedrà i giovanissimi e i loro educatori impegnati in un'attività di **pulizia del verde pubblico**, nella quale coinvolgeranno altri loro coetanei.

Le date

«I minori che frequentano L'Abbraccio parteciperanno a piccoli gruppi, **raccogliendo e differenziando i rifiuti** abbandonati nel parco – spiegano **Serena Penna**, coordinatrice responsabile e Daniela Pedron, coordinatrice del Ced – e i bambini e i ragazzi che vogliono unirsi a noi possono venire allo stand nel parco, accompagnati dai propri familiari, insegnanti, o educatori, **un giovedì al mese**, dalle 15.00 alle 17.30, il 27 febbraio, 20 marzo, 20 aprile e 15 maggio. Il 5 giugno prossimo, Giornata Mondiale dell'Ambiente, faremo **una festa che chiuderà il progetto**, con una mostra fotografica sul lavoro svolto e un'esposizione di opere realizzate con materiali di recupero». Un'iniziativa che rientra pienamente tra gli scopi dell'Abbraccio, dove a **minori tra i 6 e i 18 anni provenienti da famiglie in difficoltà economica e sociale**, in collaborazione con i servizi invianti, le agenzie educative, sociosanitarie e sanitarie, o l'autorità giudiziaria competente, è offerto uno spazio protetto di espressione e crescita personale, relazionale e socio ambientale. Un'équipe multidisciplinare lavora per il **benessere psicofisico** dei giovanissimi per acquisire un'etica di comportamento e anche sui genitori, aiutandoli nel loro ruolo.



Educare alla cura

Ma cosa ha a che fare l'ambiente, con la lotta al disagio e all'esclusione sociale e alla povertà educativa? «È importante **educare alla cura per i propri contesti di vita e l'ambiente in cui si vive**, perché influenzano il nostro benessere e l'attenzione verso noi stessi. Un intervento che non agisce solo sull'individuo, ma anche sul contesto sociale di appartenenza», spiega **Paolo Vaccaro**, vicepresidente di Società Dolce. Ma lo afferma anche **l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**: educare al rispetto dell'ambiente crea un senso di consapevolezza e di responsabilità, promuove comportamenti virtuosi, con un'attenzione particolare agli spazi comuni e porta ad un atteggiamento di cura per sé, i propri effetti personali e gli spazi di vita.

«Ho pulito la mia città»

Indossati i guanti e scelto un contenitore per la differenziata realizzato dai minori del Ced con carte colorate dipinte da loro, si parte. A chi, incuriosito, domanda cosa stiano facendo, sono gli stessi ragazzi a rispondere, spiegando cosa vuole dire rispettare la natura. «Se mi piace quest'attività? – dice **Lina, 14 anni, arrivata di recente dal Perù** e che un giorno vorrebbe diventare educatrice in un nido – se non avessero insistito non l'avrei mai fatto, ma ora che ho pulito la mia parte di prato sono contenta, perché **ho dato qualcosa di buono alla città dove vivo. Che poi oggi è la mia città**».